

Associazione Don Bosco 2000

Costruire ponti tra persone e paesi. La migrazione circolare come buona pratica di agricoltura sociale



L'Associazione

“L'Associazione Don Bosco 2000 opera dal 1998 occupandosi di accoglienza, integrazione sociale e inclusione lavorativa dei migranti. A seguito dei continui sbarchi nell'isola e alla conseguente necessità di rafforzare i sistemi di accoglienza regionale, l'Associazione ha aperto, nei Comuni ennesi di Piazza Armerina, Aidone, Pietraperzia e Villarosa, altri 4 centri di accoglienza.

Le aree di intervento dell'associazione riguardano la gestione dei centri di accoglienza dei migranti e la realizzazione di progetti di educazione alla cittadinanza globale, sensibilizzazione e inclusione sociale con le scolaresche locali, di aggregazione negli oratori di giovani africani e siciliani. Per rendere effettiva l'integrazione sono promossi specifici progetti di sviluppo locale oltre che progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo, volti a realizzare la cosiddetta “migrazione circolare”; si tratta di un modello di migrazione che prevede la formazione in Italia dei migranti accolti nei vari centri, con conseguente loro rientro nei paesi di origine (Senegal e Gambia), allo scopo di sostenere in quei territori l'avvio di start up agricole coinvolgendo e formando preventivamente altri ragazzi africani a rischio di migrazione. Iniziative di cooperazione internazionale riguardano anche la promozione di itinerari turistici in Senegal, con il progetto “Beteyà Travel”, e la campagna “VIS -Stop tratta” contro il traffico di esseri umani.

L'associazione promuove attività di educazione alla cittadinanza globale con le scuole di tutti i gradi che mettono in contatto studenti con la realtà dei migranti, promuovendo un'azione di sensibilizzazione dei bambini nei confronti dell'esperienza migratoria, con l'ascolto delle testimonianze, lo studio del viaggio migratorio da loro affrontato e dell'impatto che le nor-

TEMI

ECONOMIA E TERRITORIO RURALE

Progetti capaci di incidere sulla dimensione economica e sociale del contesto rurale nel quale vengono realizzati, ovvero progetti di diversificazione del reddito aziendale con offerta di servizi alla popolazione, al territorio o ad altri utenti, compresi progetti tesi a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

RETI E FILIERE

Progetti che vedono gli aspetti relazionali, la collaborazione e la costruzione di reti come gli elementi vincenti di una strategia di sviluppo agricolo e del contesto rurale. Reti formali e informali, reti orizzontali o verticali (filierie), territoriali, di conoscenza, di scambio, di cooperazione.

AGRICOLTURA E SOCIALE

Progetti con una forte caratterizzazione sociale, ovvero capaci di rivitalizzare occupazione, dare opportunità a soggetti svantaggiati.

mative nazionali possono avere sul funzionamento del sistema dell'accoglienza. A tal fine è stato creato un parco tematico, nell'ambito del quale i ragazzi delle scuole potranno "vivere" per una giornata le tappe e le difficoltà dell'esperienza migratoria.

Le attività di inserimento sociale vengono organizzate attorno all'esperienza dell'orto di famiglia avviato nel 2017 presso il centro di Catania, un'importante occasione di incontro diretto tra i ragazzi migranti e le famiglie locali e, spesso, di recupero e valorizzazione della memoria familiare e delle esperienze vissute prima del viaggio migratorio. I ragazzi che hanno aderito all'iniziativa progettuale hanno frequentato un corso di formazione sulle tecniche di produzione agricola; questa attività ha favorito non soltanto la loro integrazione nel contesto sociale locale, ma anche un'importante azione di sensibilizzazione degli abitanti locali verso il tema dell'accoglienza degli immigrati. Da tre anni, nel periodo estivo, vengono attivati anche progetti di volontariato di breve termine, incentrati sulla solidarietà e sull'integrazione tra i volontari e la comunità ospitante, e sull'idea del lavoro pratico come collante fra diverse culture e persone. I progetti formativi promossi sono diversi e comprendono, innanzitutto, i corsi di alfabetizzazione indispensabili per l'accesso alla scuola. La formazione di base viene acquisita nei Centri di formazione permanente per adulti, ove, una volta ottenuto un livello adeguato (A2), si può passare al percorso di licenza media, di durata inferiore ai tre anni canonici. Acquisita la formazione di base, i ragazzi iniziano a frequentare i corsi di studio serali direttamente presso gli istituti scolastici. L'Associazione cura anche la formazione al lavoro.

L'inserimento lavorativo avviene nel rispetto delle inclinazioni e aspirazioni dei migranti in accoglienza e richiede, quindi, una mappatura preliminare delle aziende operanti nel territorio, in diversi ambiti. Uno dei settori principali di intervento resta quello agricolo, perché i migranti accolti provengono spesso da villaggi rurali africani ove hanno già partecipato alla coltivazione di un orto. L'Associazione punta molto sulla loro formazione, per garantire l'acquisizione di maggiori competenze su tecniche innovative di coltivazione, produzione, trasformazione e packaging, ancora sconosciute in Africa. Altri ragazzi accolti nei centri ennesi continuano ad essere inseriti come mediatori culturali e capi pro-



getto nelle attività della "migrazione circolare", partecipando alle attività di formazione, trasferimento di conoscenze, sostegno all'avvio di start up agricole, sensibilizzazione e divulgazione dei risultati; altri ragazzi, invece, sfruttando le opportunità di crescita economica offerte con questo progetto di cooperazione internazionale allo sviluppo, sono rientrati stabilmente in Africa.

La "migrazione circolare" come buona pratica di cooperazione internazionale allo sviluppo

Il progetto di "migrazione circolare" può essere annoverato tra le buone pratiche in grado di contribuire ad arginare il fenomeno migratorio, favorendo lo sviluppo economico dei Paesi di origine e l'acquisizione di competenze da parte di persone propense alla migrazione. Il progetto si propone di attivare un ciclo virtuoso di formazione e acquisizione di competenze in Italia e di trasferimento di conoscenze, competenze e innovazione nei Paesi di origine dei migranti. La sperimentazione è stata avviata nei villaggi di Tambacounda, in Senegal, e di Kekuta Kunda, in Gambia. La formazione riguarda tutte le fasi di gestione di un orto: dalla lavorazione del terreno, alle concimazioni, alla semina ed eventuali trapianti, ai diserbi manuali, ai sistemi irrigui efficienti e sostenibili, alla raccolta e alle fasi legate al marketing e alla vendita del raccolto. Partecipare a questo progetto consente ai migranti di aiutare economicamente la propria famiglia, inviandole parte del guadagno attraverso

apposite rimesse, e tornare nel proprio paese di origine con un contratto di lavoro.

Il modello assicura, tra l'altro, una cooperazione allo sviluppo qualitativamente superiore: il fatto che le opportunità di crescita e supporto economico siano offerte da ragazzi africani, che hanno già vissuto l'esperienza migratoria e le difficoltà fisiche ed emotive che comporta, ispira maggiore fiducia negli africani propensi ad emigrare, che più facilmente si convincono a restare nei propri villaggi. In Senegal l'Associazione lavora anche nel turismo sociale, ma è sempre l'agricoltura il settore principale di intervento, poiché molti africani sognano di riuscire a coltivare un orto anche oltre il periodo delle piogge per autosostenersi. Il progetto, che copre i costi di realizzazione e avvio degli orti, mira a trasformare i ragazzi africani propensi ad emigrare in imprenditori autonomi titolari di un'attività produttiva avviata in loco.

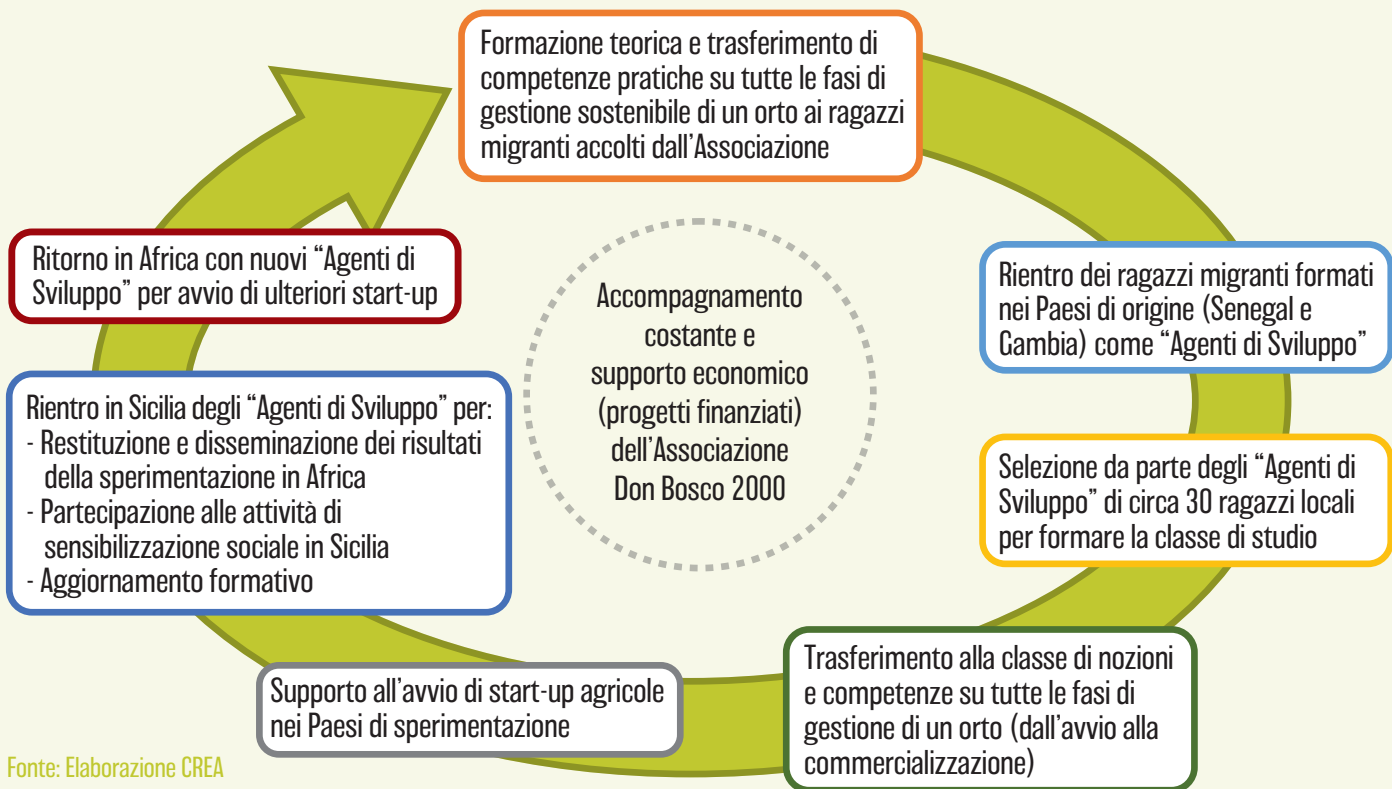
La sperimentazione è stata avviata nei villaggi di Tambacounda, in Senegal, e di Kekuta Kunda, in Gambia.

La formazione riguarda tutte le fasi di gestione di un orto: dalla lavorazione del terreno, alle concimazioni, alla semina ed eventuali trapianti, ai diserbi manuali, ai sistemi irrigui efficienti e sostenibili, alla raccolta e alle fasi legate al marketing e alla vendita del raccolto. Partecipare a questo progetto consente ai migranti di aiutare economicamente la propria famiglia, inviandole parte del guadagno attraverso

apposite rimesse, e tornare nel proprio paese di origine con un contratto di lavoro.

Il modello assicura, tra l'altro, una cooperazione allo sviluppo qualitativamente superiore: il fatto che le opportunità di crescita e supporto economico siano offerte da ragazzi africani, che hanno già vissuto l'esperienza migratoria e le difficoltà fisiche ed emotive che comporta, ispira maggiore fiducia negli africani propensi ad emigrare, che più facilmente si convincono a restare nei propri villaggi. In Senegal l'Associazione lavora anche nel turismo sociale, ma è sempre l'agricoltura il settore principale di intervento, poiché molti africani sognano di riuscire a coltivare un orto anche oltre il periodo delle piogge per autosostenersi. Il progetto, che copre i costi di realizzazione e avvio degli orti, mira a trasformare i ragazzi africani propensi ad emigrare in imprenditori autonomi titolari di un'attività produttiva avviata in loco.

Il modello della “migrazione circolare”



All'inizio del 2019 altri 5 ragazzi africani accolti dall'Associazione sono rientrati nei rispettivi villaggi africani, 3 a Tambacounda e 2 a Kekuta Kunda, accompagnati dal titolare dell'azienda agricola Di Grazia di Aidone, che in Sicilia cura i tirocini formativi sui sistemi di produzione orticola.

I numeri dell'Associazione

7 sedi operative:

5 in Sicilia, a Catania e in provincia di Enna (Aidone, Piazza Armerina, Pietraperzia, Villarosa);
2 all'estero (in Senegal, a Tambacounda, e in Gambia, a Kekuta Kunda).

50 dipendenti e collaboratori, 20 tirocinanti, 11 volontari;

4 aree di intervento:

centri di accoglienza per migranti, educazione alla cittadinanza globale, sviluppo locale, cooperazione internazionale allo sviluppo;

16 progetti, di cui:

5 progetti di educazione alla cittadinanza globale
6 progetti per lo sviluppo locale;
5 progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo

Fonte: intervista e sito internet

Il marchio “Beteyà”

Gli ortaggi prodotti in Africa sono commercializzati con il marchio, “Beteyà”, che in lingua mandinka significa “bello e buono”, presso le botteghe adiacenti agli orti aperte da ragazzi africani insieme ai propri familiari per la vendita del raccolto.

Il marchio “Beteyà” sarà utilizzato anche in Sicilia per identificare una linea di prodotti di Home & Dress prodotta da un'impresa sociale avviata nel 2018 nell'ambito del progetto SUD ARTE&DESIGN. Obiettivo principale del progetto, finanziato da Fondazione con il Sud tramite il bando “Beni confiscati 2016” e per il quale l'Associazione Don Bosco 2000 è capofila, è l'apertura di un punto vendita a Cataniaper la commercializzazione dei prodotti. La start up impiega 7 ragazzi immigrati, formati con appositi tirocini: 4 lavorano alla produzione, avviata in via sperimentale dal 2018, e 3 alla vendita.

A cura di Gabriella Ricciardi Luglio 2019